

Carrà: nel 2018 un raccolto meno ricco e più equilibrato

Superfici in calo, ma maggior equilibrio della produzione con vantaggi sul rapporto domanda offerta. È il quadro del mondo del risicolo tracciato per ItaliaOggi da **Paolo Carrà**, presidente di **Ente Nazionale Risi**. «La campagna appena conclusa ha segnato un calo di 10 mila ettari di superfici rispetto ai 229 mila ettari dello scorso anno. Un trend questo che caratterizza l'ultimo periodo tanto che quattro anni fa erano stati seminati a riso 247 mila ettari», commenta Carrà. «Tuttavia, in questa rescissione di superfici abbiamo assistito ad un miglior equilibrio delle varietà; si è scelto in modo più oculato. È stato registrato un calo dei tonni, per un aumento del riso Indica e una diminuzione delle varietà da risotto. Questo ha portato a un maggior equilibrio tra domanda e offerta». Ad una scelta più consapevole delle semine si è aggiunto anche il caldo, che ha portato ad una minor produzione. «Ad una prima analisi, in questa campagna abbiamo una produzione più bassa di quella dello scorso anno a causa dell'andamento climatico, specie in estate e poi a settembre, che ha favorito l'insorgere di alcune malattie e abbassato le rese alla trasformazione». Dati che, tuttavia, non scalzano l'Italia dalla leadership della produzione in Europa: è italiano il 52.2% del riso europeo. In fatto di esportazioni «si è avuto un -30% dell'export e un aumento delle importazioni del 20%», chiosa Carrà. E a proposito di import, resta aperto il fronte delle importazioni di riso dai Paesi meno avanzati (Pma). «Siamo in attesa della decisione della Commissione europea sulla richiesta di clausola di salvaguardia. Se dovesse essere concessa sarebbe un unicum in ambiti Spg (Sistemi di preferenze generalizzate)». Sarebbe la prima volta.



Paolo Carrà

